

NOTEFEDERALISTE



U. D. E.

UNIONE DEMOCRATICI EUROPEI
Organizzazione federalista Mondialista

10

OTTOBRE

numero

SPECIALE

corpo europeo
della pace

obiezione di
coscienza

e Enzo Bellettato

UNA PROPOSTA: IL CORPO EUROPEO DELLA PACE.

Questo numero speciale di FALL-OUT è dedicato ad una iniziativa che un gruppo di giovani torinesi sta portando avanti in queste settimane.

L'opposizione crescente che nel cuore stesso delle classi dominanti sta montando contro le enormi strutture della cosiddetta società del benessere trova una delle sue specificazioni nel fenomeno dell'obiezione di coscienza. Questo è stato fino a ieri un fatto sporadico, maturato nella coscienza di uomini mossi da motivazioni di natura religiosa.

Oggi tende invece a divenire una manifestazione sempre più estesa di dissenso politico. Molti giovani obiettano non più perché la loro fede vieta di inbracciare il fucile, ma perché essi vogliono usare dell'obiezione di coscienza come di un'arma per combattere

(segue in seconda pagina)

FALL-OUT

(segue dalla pagina precedente)

la nostra società autoritaria che ha nell'esercito uno dei suoi effetti più vistosi e uno dei sostegni più solidi al proprio autoritarismo. E' chiaro che così intesa l'obiezione, è solo un momento, una fase strumentale di un progetto politico più vasto, che ha di mira nella sua intenzione il rovesciamento delle strutture che ci opprimono. Progetto in cui si integrano metodi di azione differenti, ma che visto, nel suo insieme, mostra di saper scegliere a volta a volta, gli strumenti adeguati della sua lotta: dalla non-violenza dell'obiettore alla cosciente contro-violenza del Viet-Cong e del guerrigliero latino-americano.

Abbiamo contribuito a promuovere questa iniziativa considerandola dunque una componente valida di tale strategia rivoluzionaria obiettivamente unitaria; dando anzi ad essa un contributo particolarmente importante: la testimonianza diretta di un amico che in questi giorni pronuncerà la sua obiezione. A lui è idealmente dedicata la modesta fatica di questo numero.

NEL PRESENTE NUMERO

- è riportato il documento al quale si ispira il gruppo di azione torinese per il CORPO EUROPEO DELLA PACE.

- è raccolta una documentazione fotografica sulle manifestazioni attuate a Torino in occasione dell'ultimo processo celebrato contro un obiettore di coscienza.

CORPO EUROPEO DELLA PACE

Documento base

-:--:-

Le trasformazioni tecniche e sociali che sono avvenute con ritmo sempre più rapido, la crescita impensabile della popolazione mondiale con la sua insopprimibile esigenza di giustizia, l'apparizione sulla scena del mondo di armi capaci di distruggerlo hanno determinato una profonda crisi dei valori e delle istituzioni su cui la società in cui viviamo si regge.

Ad una società tesa esclusivamente al raggiungimento di maggiori beni economici, viene vigorosamente contestato, da parte di minoranze rivoluzionarie, il mito del benessere e delle sue alienazioni; tutto è in crisi e in questa crisi dello stato e della società appare evidente il momento repressivo.

La repressione è il tentativo che il potere costituito compie di soffocare chi, mettendo in discussione le basi dell'organizzazione sociale e statale, fa vacillare il potere nelle mani di chi lo detiene.

Oggi l'ideologia accettata più o meno consapevolmente da vastissime categorie sociali, è il "nazional-consumismo" stabilizzato su una collusione, che avviene nel segno del benessere, tra le masse dominate e le élite dominanti. Questa realtà viene mascherata dietro rapporti democratici formalmente ineccepibili, i quali non sono però sufficienti a determinare un reale ricambio di potere semplicemente perché le classi dominanti non sono disposte a cederlo. Anzi, quando lo hanno visto in pericolo hanno preso a sventolare il mito nazionalista per coagulare attorno a sé il sentimento popolare proponendo lo spauracchio del nemico esterno.

Non è un caso che la Francia entri nella guerra del 1914-18 dopo un periodo di grandi tensioni sociali, stessa cosa vale per il regime zarista e, in maggior o minor misura, per tutti i belligeranti. Ma il ricorso al mito nazionalista non è un fatto sporadico, esso è un dato permanente che trova nei mezzi di informazione, nella scuola e nell'esercito i suoi tre principali canali attraverso i quali si diffonde e si riproduce continuamente.

Chi non ricorda, ad esempio, l'intero capitolo del libro di storia delle medie dedicato a quella rissa tra avvinazzati che va sotto il nome ampolloso di "Disfida di Barletta" solo perchè vinta dagli italiani? Ma questo non è che l'esempio più grottesco di una sistematica distorsione della storia in senso nazionalistico.

Dei mezzi di comunicazione non parliamo perchè è troppo evidente che, essendo in mano a chi ha il potere, svolgono un ruolo conservativo di tale potere e dell'ideologia che lo sostiene.

Se però la scuola o i mezzi di informazione venissero a mancare della componente nazional-consumista che attualmente sostengono, avrebbero comunque un loro permanente ruolo da svolgere e quindi non sono eliminabili, è anzi nel senso della storia una ulteriore loro crescita.

Diverso è il discorso per l'esercito, il quale, mutate le attuali condizioni psicologiche ed istituzionali, non avrebbe più alcuna ragione di esistere. Oggi non esiste più un esercito toscano semplicemente perchè non esiste più quello stato sovrano che era il Gran Ducato di Toscana. Domani non esisterà più un esercito francese o giapponese perchè esisterà una federazione mondiale.

Questo lo sanno bene i generali per i quali la continuazione dell'attuale "disordine costituito" è ragione di vita. Ecco perchè la difesa dell'ideologia nazional-consumista viene fatta da costoro non solo con l'apporto di un sostegno diretto e con l'accusa a chi non è d'accordo di essere la quinta colonna del nemico, ma ricorrendo altresì ad elementi simbolici e magici come le bandiere, le medaglie, le fanfare, le divise, ecc. che entrano come componenti più o meno marcate in quella sporca liturgia pagana che è la manifestazione militare sotto qualunque cielo avvenga.

Nostro compito è la demistificazione impietosa di tutto l'apparato liturgico da essi montato affinché appaia chiara a chiunque la natura vera dell'esercito, mostrandone senza veli la struttura violenta, autoritaria e repressiva che lo caratterizza.

Nella misura in cui sapremo fare questa demistificazione, nella misura ossia in cui sapremo far vacillare lo status quo, dovremo prepararci a subire sulla nostra pelle tutta la violenza repressiva che cadrà su di noi.

La nostra sarà un'azione non violenta, perchè nonostante tutto crediamo nell'uomo e nell'immensa potenzialità di bene che c'è in lui. Crediamo che tutti, anche i più direttamente interessati, abbiano ormai capito che la bomba atomica ha posto fine all'epoca dei generali. Il giorno in cui Hiroshima e Nagasaki furono bombardate fu evidente che o l'umanità eliminerà la guerra o la guerra eliminerà l'umanità.

È la scelta tra la vita e la morte.

Noi che siamo giovani abbiamo scelto la vita e perciò ci batteremo fino al limite delle nostre forze contro gli eserciti e contro le ideologie e le istituzioni che ne sono supporto. In questa battaglia, fatta perchè amiamo l'uomo, ogni uomo, bianco o nero non ha importanza, adopereremo il metodo della non violenza, perchè non potremo usare la violenza per abbatterne un'altra e il metodo della gradualità, perchè conosciamo quanta sia l'inerzia mentale da vincere.

Concretamente vogliamo partire da un obiettivo minimo che appena raggiunto sorpasseremo per proporne un altro più grande e così via, finché non arriveremo a veder trasformare le space in falci e le lance in aratri. La nostra proposta minima è l'istituzione del "CORPO EUROPEO DELLA PACE" posto sotto la sovranità dell'ONU.

- EUROPEO perchè :
- 1°) - valutiamo i singoli stati europei un anacronismo storico;
 - 2°) - vediamo nel corpo della pace uno strumento utile alla formazione di una coscienza comunitaria fra i giovani che vi prenderanno parte;
 - 3°) - ha l'immenso, irrinunciabile valore di sottrarre i giovani migliori alla sovranità degli stati in cui vivono, contribuendo a demistificare il mito funesto della intangibile ed assoluta sovranità nazionale;
 - 4°) - ha il grande valore psicologico di mostrare in modo vivente, agli occhi di tutti, che un servizio alla comunità è possibile darlo senza dover necessariamente usare le armi.

Posto sotto la sovranità dell'ONU perchè :

- 1°) - vogliamo che la nuova istituzione sfugga al facile e purtroppo legittimo sospetto che possa essere uno strumento di neocolonialismo o semplicemente di imperialismo ideologico-culturale;
- 2°) - vogliamo contribuire a trasformare l'ONU nel senso di una rappresentatività universale, di una reale democrazia e di un'effettiva esecutività delle decisioni prese, dando all'ONU una fonte di materiale umano e non solo umano.

Il servizio civile sarà infine il modo di risolvere l'ormai annoso problema degli obiettori di coscienza, ossia di quei giovani che, rompendo con tutti i conformismi e tutti i miti, rifiutano di rendersi complici dell'esercito in nome del diritto, questo sì sacro, del rifiuto alla violenza. Queste sono le ragioni per cui intendiamo impegnarci sapendo già sin d'ora che quello che otterremo non sarà sufficiente perchè sarà tale da scalfire e non annullare la politica di potenza, (la legge della giungla) che ancora oggi regola i rapporti fra gli stati; non sarà sufficiente perchè non farà scomparire lo sfruttamento che il nord del mondo compie ai danni del sud del mondo. Anzi, a questo proposito, il Corpo Europeo della Pace può rappresentare un pericolo di mistificazione nella misura in cui può diventare la foglia di fico sul corpo dell'imperialismo e lo strumento per integrare nella vecchia logica, ovattandole, tutte le inquietudini, i fermenti e le esigenze che salgono dalle masse oppresse del terzo mondo.

Noi speriamo che siano molti i giovani che andranno a toccare con le loro mani la realtà dello sfruttamento, della miseria e della fame e lungi dal sentirsi ormai soddisfatti, abbiamo la certezza che, tornati, agiranno per l'abbattimento del disordine costituito, per la creazione di un'Europa Unita che sia tappa ed esempio verso la federazione mondiale.

Proprio perchè ci rendiamo perfettamente conto che la nostra è una richiesta minima, abbiamo il diritto morale che essa venga accolta subito. Anche l'Italia deve darsi una legge transitoria per l'istituzione del servizio civile italiano che, nel termine di alcuni mesi, sarà coordinato almeno a livello della CEE con quelli già esistenti per arrivare alla formazione del Corpo Europeo della Pace.

Per la sua accettabilità riteniamo irrinunciabili alcuni punti :

- 1°) - Dalla procedura di riconoscimento al diritto di prestare servizio civile al posto di quello militare, deve essere escluso totalmente qualunque ministero della difesa, ossia, una volta che il giovane ha espresso la sua volontà di non prestare servizio armato, deve essere immediatamente svincolato da ogni rapporto, presente o futuro, con l'esercito.
- 2°) - Non accetteremo un servizio non armato nell'esercito, ma esclusivamente un servizio civile.
- 3°) - Non accetteremo una durata più lunga del servizio militare se non saranno gli interessati a richiederlo.
- 4°) - Il diritto a prestare il servizio civile deve essere riconosciuto a tutti, anche a coloro che non si dichiarano obiettori di coscienza. Devono pertanto essere aboliti i tribunali e le istituzioni analoghe che devono accertare la veridicità dell'obiezione in quanto basterà che il giovane soggetto agli obblighi di leva esprima la sua volontà di non fare il servizio militare e di accettare l'esecuzione del servizio civile perchè sia automaticamente e definitivamente liberato da ogni rapporto con l'esercito.
- 5°) - Il finanziamento del servizio civile deve avvenire sottraendo i fondi necessari al ministero della difesa.

INFLITTI IERI MATTINA DAL TRIBUNALE MILITARE

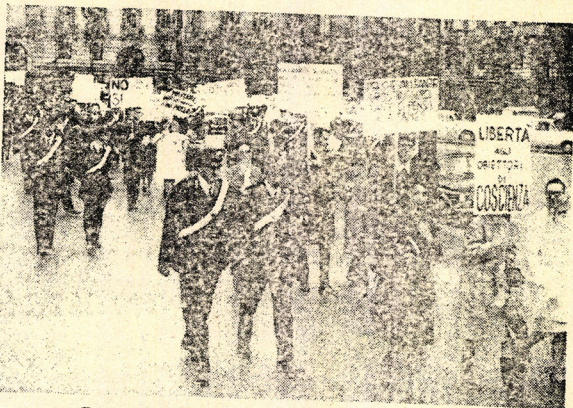
All'obiettore di coscienza Bellettato 7 mesi di condanna con la condizionale

Enzo Bellettato l'obiettore di coscienza, processato ieri mattina dal Tribunale militare di Torino è stato condannato a sette mesi con la condizionale. Nell'udire la sentenza, la madre del militare che era presente in aula e che aveva sorrito con ansia lo svolgimento del processo, è lo svolgimento del processo, è venuta. L'hanno subito confortata i numerosissimi presenti che erano intervenuti nell'aula di via Giuseppe Verdi, per festeggiare la loro solidarietà nei confronti di Enzo.

Il militare si era presentato al tribunale poco prima delle 9. Era giunto in auto indossando una tuta blu che ha lasciato in anticamera per comparire in divisa davanti al giudice. L'aula era gremitissima. Moltissime le persone rimaste ad attendere l'esito del processo in via Verdi. Fra le persone c'erano anche dei sacerdoti e molti giovani appartenenti alla «U. Nione democratica europea» al «Gruppo anti-H» e al «Gruppo sperimentale di azione non violenta».

Aperta l'udienza il Tribunale (pre. Laguzzi, P. M. Tattoli, Canc. Lignerolo) ha respinto l'istanza del difensore avv. Fiasco e Roleri, i quali avevano chiesto di sentire come testimone Don Livio Maritano, Rettore del Seminario di Rivoli. L'intervento di Don Maritano era stato sollecitato dalla difesa perché venissero ulteriormente approfonditi i motivi di ordine religioso che l'imputato addeuceva a sostegno della sua «obiezione»: in particolare Don Maritano aveva precisato la posizione della Chiesa al riguardo come emerge dal Concilio Vaticano II.

Enzo Bellettato, all'interrogazione del presidente circa i motivi della sua «obiezione», ha ribadito nella sostanza quanto è contenuto in una sua ampia lettera già apparsa fin dal marzo scorso in «Azione non violenta». Le motivazioni sono soprattutto di ordine religioso: «Sento il dovere come cattolico di fare mia la tensione della Chie-



Una manifestazione di solidarietà per l'obiettore di coscienza

sa verso la scelta di una nuova e più evanglica posizione nei confronti della guerra». Inutilità della guerra e proibizione del suo uso, anche per legittima difesa, è l'immagine umana e religiosa del mondo, e dello spirito del Vangelo. Ho ritenuto di essere nel diritto di precisare la fede cattolica in qualsiasi forma, in base all'art. 2 della Costituzione, anche se ciò poteva essere contrario agli articoli del Codice Penale e Militare, poiché la Costituzione è superiore ad ogni altra legge».

Nelle loro deposizioni gli esperti del Bellettato, tenente Colombo e capitano Filippini hanno dichiarato che nei dodici mesi in cui il militare ha prestato servizio, ha fatto più del suo dovere. Il P.M. ha proposto dieci mesi di carcere. Il tribunale, senza i difensori, ha inflitto al Bellettato sette mesi con la condizionale.

L'ITALIA
29 Maggio 1968

Enzo Bellettato colpevole per il Tribunale militare

L'obiettore cattolico condannato a sette mesi

Inflitti altri 3 mesi e 20 giorni a un « testimone di Geova » già condannato - Manifestazione di giovani pacifisti per le vie del centro



A sinistra: Enzo Bellettato nell'aula. A destra: giovani con cartelli davanti al Tribunale militare.

L'Unità

29 Maggio 1968

Il colonnello Tattilo Lazzeroli (ora colonnello Tattilo Lazzeroli) ieri che giocava obbiettore di coscienza. Dopo prima ha inflitto 3 mesi e 20 giorni di reclusione per mancanza alla chiamata di leva. Il testimone di Geova di Genova è Giovanni Belli, di 27 anni, da Genova. Il giovane, difeso dall'avvocato Segre, è già alla seconda condanna: il 14 novembre 1967 il Tribunale militare di Palermo gli ha già inflitto 4 mesi per disobbedienza.

È seguito poi il processo più atteso. In un'aula affollata di un centinaio di giovani, tra i quali alcuni sacerdoti, è stato giudicato il capitano Enzo Bellettato, di 27 anni, da Roripo, insegnante di scuola media, cattolico. In forza di 31 reggimento carabinieri a Bellinago (Novara). Il 19 marzo scorso era giurato ad un ufficiale, si tenne le maniere e le stelletto. Di qui l'accusa di disobbedienza continuata.

Il giovane aveva chiesto di andare a lavorare nei posti sottovalutati, come in "Coscienza" conosciuta la legge "Pacifista", ma i soli 190 pagati di L'Unità (su un totale di circa 200.000 reclute) sono apparsi il « raccomandato di ferro ». Dopo dodici mesi di « nezia », esaurita ogni altra possibilità, è venuto al processo clamoroso. Al giudice Bellettato ha spiegato che dopo la condanna tornerà a completa. Il servizio militare con lo stesso spirito di disciplina « non sincera » con cui lo aveva svolto finora, a Credo che sia un mio diritto sanzionato dall'art. 19 della Costituzione — ha detto Bellettato — professare in questa forma la mia fede cattolica, anche se ciò può ledere un articolo del codice penale militare che non ritiene così importante come la Costituzione.

Il generale presidente ha condotto il dibattito con burbero spirito militare. Quando ha saputo che Bellettato, nella fanfara del reggimento, suonava il trombone, ha commentato: « Ma lo immaginavo ». Non soddisfatto del rapporto del capitano Filippini, superiore dell'obiettore, gli ha chiesto: « Ma lei non ha mai letto qualche libro sull'arte del comando? ». Alle interruzioni del difensore ha risposto: « La personalità dell'imputato la vedrò quando interrogherò il suo comandante di reparto ». Interrompendo poi l'arringa di un difensore, ha rievocato un episodio personale: « Quando ero sottufficiale il mio superiore mi disse: se ricordi che non parlo, meno ha probabilità di dire fesserie ».

All'inizio il Tribunale ha respinto l'audizione di un sacerdote salesiano, don Licio Maritano. Il PM ha chiesto la condanna di Bellettato a 10 mesi. I difensori, avv. Piscope e avv. Fiorella Rolletti, hanno chiesto l'assoluzione o quanto meno il riconoscimento dei motivi di alto valore morale e sociale. Il Tribunale invece ha condannato il giovane a sette mesi di reclusione, con la condizionale. La non iscrizione e le attenuanti generiche. Alla lettura della sentenza la madre di Bellettato ha gridato « no » ed è stato portata fuori dell'aula semisessante.

Fuori del Tribunale un centinaio di giovani hanno inscenato una manifestazione con grandi cartelli. Innanzitutto l'inno prediletto da Luther King « We shall overcome one day » « noi prevarremo un giorno », hanno percorso via Roma, corso Vittorio, corso Garibaldi, viale degli Alpini, viale dei Comandi militari. Folche i funzionari di polizia chiedevano le generalità ai manifestanti, i giovani hanno provveduto essi stessi a raccogliere tutti i nomi.

Il processo ieri davanti al Tribunale militare

Sette mesi all'obiettore di coscienza Rifiutò la divisa dopo un anno di servizio

Concessa la sospensione condizionale della pena - La madre, in aula, colta da male, è svenuta - L'imputato è un giovane cattolico appartenente ad una associazione contraria alla violenza - Dopo la sentenza un corteo per le vie cittadine



Enzo Bellettato, di 27 anni, l'obiettore condannato

Sette mesi di carcere, con la sospensione condizionale della pena, sono stati inflitti ieri mattina all'obiettore di coscienza Enzo Bellettato, accusato di disubbidienza continuata per aver rifiutato la divisa dopo un anno di vita militare. Alla lettura della sentenza, la madre dell'imputato è stata colta da una crisi isterica e si è messa ad urlare: «No, signor giudice, sette mesi no!» e ha dovuto essere soccorsa e portata fuori dall'aula. Il P. M. aveva chiesto la condanna a 10 mesi; difensori, l'avv. Rolleri e l'avv. Piscopo, di Milano.

Enzo Bellettato, 27 anni, insegnante elementare di Rovigo, è un giovane cattolico appartenente a un'associazione contraria alla violenza, alla guerra e a tutto ciò che può compromettere la pace. Assennato al 31° reggimento cersisti della divisione «Cavour» con sede a Bellinzago (Novara), prestò servizio tenendo sempre una condotta irreprensibile e facendo parte della banda regimenterale come suonatore di tromba. Dopo quasi un anno, appena promosso a caporale, si presentò a un superiore e consegnandogli stellette e mostrine disse: «Non posso più continuare a indossare la divisa, sarebbe contrario alla mia fede cattolica». Fu arrestato e rinvio a giudizio. In attesa del processo l'insignante ha scritto una memoria, dal titolo «Ho scelto la pace», in cui spiega i motivi che l'hanno spinto a compiere questo gesto.

Ieri mattina, davanti al Tribunale militare (pres. Laguzzi, P. M. Tattoli, cancelliere) l'imputato, che indossava la divisa e i gradi di caporale, ha detto: «Ho disubbidito perché ritengo sia mio diritto, in base all'articolo 19 della Costituzione, professare la fede cattolica in qualsiasi forma, anche se ciò può essere contrario al Codice Penale Militare». I suoi due ex superiori, capitano Filippini e tenente Colombo, hanno riferito che il comportamento del militare è sempre stato più che corretto. All'inizio del dibattimento i difensori hanno chiesto al Tribunale che fosse ascoltato come testimone un teologo, don Livio Maritano, inviato dal card. Pellegrino ad esporre il pensiero della Chiesa sul caso degli obiettori di coscienza; ma la richiesta non

Il pubblico che assisteva al processo, costituito in maggior parte da giovani appartenenti alle associazioni «Unione democratici europei», «Gruppo anti H», «Gruppo di azione non violenta» e da numerosi sacerdoti, ha seguito con molta attenzione l'udienza. Alla lettura della sentenza i giovani sono usciti in silenzio e, uniti ad altri che avevano attesa davanti alla sede del Tribunale militare, si sono incamminati per le vie della città. Il corteo ha percorso

via Roma, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris e davanti agli Atti Comandi si è sciolto, ordinatamente come si era formato. Nel pomeriggio, Enzo Bellettato ha parlato nella sede dell'Unione democratici europei, in via delle Orlane 6, e ha raccontato la sua esperienza di militare e di detenuto. Ha concluso: «Mi rendo conto che i quattro mesi di carcere militare, non obiettando, terminerò, senza sincerità di compito che mi è imposto».

LA STAMPA

28 Maggio
1968